

LA STAFFETTA. Un filo sottile ha collegato ieri la Loggia con Niscemi. È partita l'anfora, simbolo dell'iniziativa Udi, che approderà a Brescia tra un anno

«Solidarietà tra donne per vincere la violenza»

di Lucilla Perrini

Ieri le donne hanno voluto essere protagoniste nelle piazze, nelle aule dei consigli comunali e nelle scuole di tutta Italia per dire «no» alla violenza. E per dire che nessuna convivenza civile e democratica è possibile se non si stabiliscono rapporti civili tra uomini e donne. QUESTO È SOLO L'INIZIO perché, sostiene l'Udi, Unione donne in Italia, «intendiamo denunciare ogni giorno la violenza che ci colpisce nelle sue forme più svariate, dalle più eclatanti alle più subdole. Colpisce bambine e donne di ogni età, colpisce sposate, single e lesbiche, colpisce donne coraggiose, missionarie laiche e suore. Colpisce in ogni parte del mondo». Ieri dalla sala consiliare di Niscemi è stato dato il via alla staffetta promossa dall'Udi, che per un anno percorrerà tutta l'Italia per dire no alla violenza sulle donne. In contemporanea nella sala consiliare di Brescia, l'Udi e tutte le associazioni che hanno aderito all'iniziativa, si sono collegate con Niscemi per la partenza dell'anfora, testimone della Staffetta.

Un momento che la presidente del Consiglio comunale Simona Bordonali ha definito «soleenne, perché da ora la città inizia ad aspettare la staffetta, che avrà la sua tappa conclusiva proprio a Brescia, il 25 novembre 2009», un'attesa che «sarà ricca di proposte che dovranno sollecitare la cittadinanza su questo grave tema». Secondo la presidente «anche le istituzioni hanno il dovere di scendere in campo e di creare la rete necessaria per prevenire fatti che continuano a succedere». Un'anfora, simbolo della staffetta, che passerà di mano in mano, di città in città, dove le donne potranno inserire messaggi e pensieri, è partita ieri da Niscemi, dove è stata assassinata Lorena e arriverà a Brescia, dove è stata sgozzata Hina. «Con la staffetta - spiega Maria Chiaramonte, Porta staffetta della Lombardia - noi diciamo che Lorena, Hina e Haisha (la piccola somala lapidata all'inizio di novembre solo perché ha denunciato i suoi stupratori) siamo noi, che non esiste una distanza tra noi e le altre, che non ci sentiamo privilegiate se non siamo mai state percosse. Con la staffetta l'Udi dice che la violenza sulle donne deve finire, a partire dalla nostra solidarietà».

PER CHIARAMONTE L'ESSERE in Loggia in contemporanea con Niscemi assume un significato profondo che lega la partenza con l'arrivo. «Essere qui è importante, perché questo è il luogo del confronto e delle decisioni della città, a questo luogo chiediamo di comprendere il significato di questo viaggio». Un viaggio che potrà operare una trasformazione nelle donne, che si faranno testimoni per non essere più vittime «e per dire - chiarisce Chiaramonte - che vogliono essere "salve subito", l'una salvando l'altra, da donna a donna, attraverso l'uso della parola, perché le parole svelano e insegnano che un crimine antico può venire sconfitto ogni giorno».

Perché nessuna donna si senta sola e colpevole, perché anche la vicenda di Haisha non venga vissuta come un atto barbaro estraneo alla nostra civiltà. «Anche se quelle pietre non sono scagliate pubblicamente - conclude Chiaramonte - ogni giorno tante donne sono colpite da quelle stesse pietre. E inciampano su quelle pietre quando tendono, senza arrivarci, ai luoghi dove ovunque si decide».

L'incontro si è chiuso in piazza Loggia, con la lettura a più voci di un testo di Adrienne Rich, scelto dall'Udi nazionale per la giornata.

